

FILOSOFIA

# Il duello intellettuale e i tanti volti della libertà

Emanuele Felice e Alberto Mingardi offrono le loro visioni – diverse e non conciliabili – sul tema affrontando una serie di questioni storiche, politiche, ed economiche, in modo particolare in chiave europea



L'opera di Mark di Suvero "Neruda's Gate" (2005) installata nella piazza di Todì / Per gentile concessione di Spacetimecc

tropologia che ne segue sono di-  
rimenti, per Felice è possibile pre-  
scindere da tale radicamento reli-  
gioso e individuare una qualche for-  
ma di etica laica che tenga insieme  
individui che la pensano in manie-  
ra anche molto diversa.  
Infine, il tema dell'Europa. Anche  
qui siamo di fronte a due prospet-  
tive decisamente differenti. Da un  
lato, semplifico molto e me ne scu-  
so, Felice propone l'ideale europeis-  
ta di tipo federale, sulla scia del  
Manifesto di Ventotene, dunque il  
superamento della scia del pro-  
cesso d'integrazione europea: Ade-  
nauer, Schumann, De Gasperi, im-  
maginando il superamento non so-  
lo della nozione di sovranità nazio-  
nale, ma anche della sovranità in  
sé, proponendo una disarticolazio-  
ne funzionalista della stessa che  
prevede una serie di istituzioni in  
capo alle quali siano riconosciute  
singole funzioni; è questa una so-  
luzione pollarchica che, se da un  
lato teme lo Stato nazionale sovrano,  
dall'altro teme ancor di più lo Stato  
europeo sovrano, perché il pro-  
blema non è la dimensione dell'au-  
torità potestativa, ma la sua stessa  
pretesa sovranità e il principio mo-  
nista che l'accompagna.  
Credo che questi tre punti costitui-  
sano le coordinate per orientarsi  
nell'arcipelago liberale e per sceglie-  
re quale liberalismo contemporaneo  
interpreti meglio l'idea di perso-  
na per la quale riteniamo valga  
ancora la pena vivere e lottare.

EMANUELE FELICE

Il filosofo e matematico Alfred North Whitehead ha scritto che un'idea non è mai un'idea, quanto piuttosto un'opportunità. Sembra questa la cifra del libro scritto da Emanuele Felice e da Alberto Mingardi, *Libertà contro libertà. Un duello sulla società aperta* (Il Mulino, pagine 336, euro 17,00). Entrambi docenti del l'Università di Milano, hanno interpretato nel migliore dei modi l'aspetto più bello della vita accademica: vivere il pluralismo e la dimensione critica del pensiero.  
Partendo da posizioni distanti, si sono interrogati sul medesimo concetto: la libertà, e l'hanno articolato secondo uno schema che prevede la dimensione etica, economica e politica. Sono il profilo metodologico, Felice e Mingardi, nelle loro rispettive riflessioni, non mostrano alcuna fatica patetica di fare una sintesi.

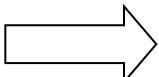
La sintesi presuppone che esista un punto di vista superiore che ingloba le differenze e che possa tenere dentro le diverse opzioni, anziché, di fatto, la ricchezza del pensiero critico che consente di ricercare l'errore ovunque si annidi e di correggerlo, senza per questo incrinare il punto che segna il definitivo approdo: "sic manebimus optime". Il fatto è che non esiste un "qui" uguale per tutti, uno "sacrosanto" definitivo e un "ottimo" universalmente riconosciuto.  
Sulla base di tali premesse metodologiche, gli autori affrontano una serie di questioni storiche, filosofiche, politiche ed economiche che raggruppano nei seguenti tre punti: in primo luogo, esiste il senso della storia? In secondo luogo, in che modo il liberalismo politico incarna

l'emozione individuale? Infine, quale potrebbe essere, in termini liberali, il destino dell'Europa? Per quanto riguarda il primo aspetto, le posizioni dei due autori divergono profondamente. Mentre Felice, sul fronte del liberalismo progressista, sembra proporre un'idea lineare della storia, il cui senso corrisponderebbe con una direzione che procede, pur tra cadute e riprese, inesorabilmente verso la conquista di sempre nuovi diritti, per Mingardi, più prossimo al liberalismo classico, la storia non presenta alcuna direzione obbligatoria, segnando un ritmo processuale aperto. In questa prospettiva liberale classica, i fenomeni e le istituzioni sono, in gran parte, il prodotto non intenzionale di azioni umane volontarie: la nozione di "processo" prende il posto di quella di "progresso" senza alcun giudizio preventivo positivo o negativo sul fatto.

LA MOSTRA  
Mark di Suvero  
protagonista a Todì

Fino al 27 ottobre, Todì rende omaggio a Mark di Suvero (1928), tra i più importanti scultori viventi. L'esposizione presenta l'opera monumentale Neruda's Gate, collocata nella celebre piazza del Popolo. La rassegna si completa nella Sala delle Pietre di Palazzo del Popolo dove, fino al 6 ottobre, sono allestiti dipinti di grandi dimensioni e piccole sculture. La rassegna, curata da Marco Tonelli e promossa dalla Fondazione Progetti Beverly Pepper, si tiene nell'ambito della quarta edizione del Festival delle Arti e propone la prima personale in Italia dell'artista statunitense di origini italiane, dopo Formai (ottobre 1995, Neruda's Gate (2005) è un enorme portale, alto circa 8 metri, verniciato di rosso, colore tipico di molte delle sculture in acciaio dell'artista americano. L'opera, al termine della mostra, grazie a un contratto di comodato d'uso sarà installata a Todì al Parco del Poggio Bailey, un'area industriale su cui sorgeva a breve un polo scolastico.

con riferimento al secondo aspetto, entrambi riconoscono che il liberalismo politico coincide, storicamente, con la conquista di una serie di diritti individuali che vanno dalla libertà di coscienza in materia religiosa all'abbattimento degli istintivi feudali che impedivano lo sviluppo della libera concorrenza e della relativa emancipazione economica, oltreché politica. Le differenze tra gli autori emergono il giorno, mentre Mingardi ritiene che un fondamento religioso sia indispensabile per radicare l'idea di libertà nella concreta esperienza storica: l'idea di persona e l'am-





L'opera di Mark di Suvero "Neruda's Gate" (2005) installata nella piazza di Todi / Per gentile concessione di Spacetimecc

## LA MOSTRA Mark di Suvero protagonista a Todi

Fino al 27 ottobre, Todi rende omaggio a Mark di Suvero (1933), tra i più importanti scultori viventi. L'esposizione presenta l'opera monumentale *Neruda's Gate*, collocata nella celebre piazza del Popolo. La rassegna si completa nella Sala delle Pietre di Palazzo del Popolo dove, fino al 6 ottobre, sono allestiti dipinti di grandi dimensioni e piccole sculture. La rassegna, curata da Marco Tonelli e promossa dalla Fondazione Progetti Beverly Pepper, si tiene nell'ambito della quarta edizione del Festival delle Arti e propone la prima personale in Italia dell'artista statunitense di origini italiane, dopo l'ormai lontano 1995. *Neruda's Gate* (2005) è un enorme portale, alto circa 8 metri, verniciato di rosso, colore tipico di molte delle sculture in acciaio dell'artista americano. L'opera, al termine della mostra, grazie a un contratto di comodato d'uso sarà installata a Todi al Parco del Ponte Bailey, un'area industriale su cui sorgerà a breve un polo scolastico.